

Contro il piano verde e per la riforma agraria



PALERMO — Manifestazioni di braccianti in sciopero

Scioperi contadini in tutta la Puglia

Manifestazioni nei grossi centri

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 13. — Oggi proclamato dalle Federbraccianti della Puglia e dalle Associazioni autonome dei contadini coltivatori diretti si è svolto un sciopero in tutta la regione. I lavoratori, dei coloni, dei contadini, dei mezzadri, dei coltivatori diretti, i lavoratori della terra di Puglia hanno ancora una volta manifestato contro il piano verde del governo e degli agrari e hanno rivendicato un nuovo corso di politica che abbia al suo centro la riforma agraria generale e che dia la terra a chi la lavora.

Le rivendicazioni avanzate al governo e agli agrari riguardano l'aumento generale dei salari e la contrattazione moderna sulla base dei settori produttivi, la stipula dei patti provinciali di compartecipazione, di colonia e mezzadria, il controllo degli investimenti e la garanzia per i contadini di usufruire di tutti i fondi del Piano verde.

Inoltre i contadini hanno posto la esigenza di adeguati stanziamenti per lo sviluppo della irrigazione nelle regioni pugliesi e l'impegno di parte dell'Ente di irrigazione di Puglia di procedere senza indugi all'esprosio delle terre degli agrari inadempienti agli obblighi di legge.

In provincia di Bari lo sciopero è pienamente riuscito. Ad Altamura hanno scioperato i dipendenti della azienda Galca, appaltatrice dei lavori del comprensorio di bonifica. Insieme a questi hanno scioperato diverse centinaia di coltivatori diretti e di braccianti occupati nei tre cantieri comunali e in quello di pianamento rurale.

Un'altra manifestazione ha avuto luogo a Borgia dove i lavoratori si sono ammassati davanti al municipio e una delegazione ha consegnato al sindaco del posto un ordine di sciopero.

In provincia di Bari lo sciopero è pienamente riuscito. Ad Altamura hanno scioperato i dipendenti della azienda Galca, appaltatrice dei lavori del comprensorio di bonifica. Insieme a questi hanno scioperato diverse centinaia di coltivatori diretti e di braccianti occupati nei tre cantieri comunali e in quello di pianamento rurale.

Un'altra manifestazione ha avuto luogo a Borgia dove i lavoratori si sono ammassati davanti al municipio e una delegazione ha consegnato al sindaco del posto un ordine di sciopero.

100.000 braccianti in lotta in Sicilia

E' il terzo sciopero regionale - Hanno partecipato assegnatari e coltivatori diretti

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 13. — I braccianti agricoli siciliani sono scesi ancora una volta in lotta per il miglioramento dei livelli salariali e l'applicazione della legge regionale che prevede l'estensione dell'assistenza di malattia ai lavoratori della terra e alle loro famiglie. Da stamattina un numero di province sono decise di grandi centri agricoli dell'isola e in corso uno sciopero che si prolungherà ancora per tutta la giornata di domani. Si tratta del terzo sciopero regionale di braccianti che si registra in Sicilia da 4 mesi a questa parte. Tutto ciò che si è svolto finora è stato con successo. Il primo sciopero fu proclamato uniformemente dalla CGIL, CISL e UIL il 27 febbraio scorso e costituì una tra le spinte più decisive che determinarono il crollo del governo clerico-fascista di Maiorana.

E' difficile, trattandosi di una manifestazione che coinvolge centinaia di centri abitati, stabilire quanti siano i braccianti che oggi hanno mercato le braccia ai più alti salari. In ogni caso, il loro numero rappresenta la cifra di 100.000. C'è da considerare, inoltre, che in diverse zone ai braccianti in lotta si sono uniti forti nuclei di coltivatori diretti e di assegnatari, mentre in numerosi Comuni, come è accaduto nell'Emese, lo sciopero dei braccianti ha costituito il centro di vere e proprie manifestazioni cittadine alle quali ha partecipato tutta la popolazione.

Nel palermitano lo sciopero ha avuto un'ampiezza notevole, particolarmente nelle zone costiere orientali e nella borgata Mirafiori. I braccianti hanno abbandonato gli armenti che circondano Bacciccia, Villabate, Brancaccio, Mesimeri, Roccella e numerosi altri centri e sono confluiti a Palermo. Folte delegazioni sono venute inoltre da Monreale, Mezzosano e da Piana degli Albanesi. Verso le 10.30 il corteo è stato accolto dalla Camera del Lavoro ora completamente gremito di lavoratori in sciopero. Ai braccianti hanno parlato i dirigenti provinciali della categoria e il compagno Pio La Torre, segretario regionale della CGIL.

Nell'Agrogerone, braccianti e scioperanti hanno manifestato per le vie del Comune di Caltanissetta, Caltanissetta, Grotte, Radda, Paternò, S. Stefano, A. R. B. e la piazza a S. Stefano. Un corteo di 500 manifestanti, tra i quali un numero di braccianti che si stavano recando verso il municipio. Una grande manifestazione si è svolta a Sciacca, centomila braccianti e coltivatori hanno reclamato lo sciopero. I fondi, Furielch, Avdard e Santa Maria ex proprietaria, sono pubblici.

L'assegnazione delle terre, enti pubblici, è stata reclamata anche nel corso delle manifestazioni che si sono svolte in provincia di Messina, nei comuni di S. Maria, Uria, Caronia, Santa Lucia del Meli e Santa Domenica Vittoria.

Compatto lo sciopero all'Alitalia

E' iniziato ieri il terzo sciopero del personale a terra proclamato dall'Alitalia. Lo sciopero che dura cinque giorni è stato proclamato dalle quattro organizzazioni sindacali della gente dell'aria: la CGIL, CISL, UIL e ANIAC. L'azione è stata determinata dal fatto che la società Alitalia dopo due scioperi e un mese di trattative ha continuato a respingere la richiesta di garanzia per l'esecuzione della legge 1000 del 1958, nonché quelle contrattuali. Essa ha infatti offerto aumenti del solo 4 per cento.

Stipendio e ferie si è svolta una affollata manifestazione di lavoro dopo che in città erano stati di 100 i manifestanti. I lavoratori generali dell'Alitalia, i lavoratori dell'Alitalia hanno proclamato lo sciopero per il rifiuto di un aumento del 4 per cento del salario e per il rifiuto di un aumento del 4 per cento del salario e per il rifiuto di un aumento del 4 per cento del salario.

Il sindacato dei medici contro le mutue dei coltivatori diretti. Il sindacato dei medici contro le mutue dei coltivatori diretti. Il sindacato dei medici contro le mutue dei coltivatori diretti.

Sciopero dei medici contro le mutue dei coltivatori diretti

Il sindacato dei medici contro le mutue dei coltivatori diretti. Il sindacato dei medici contro le mutue dei coltivatori diretti. Il sindacato dei medici contro le mutue dei coltivatori diretti.

Al 90% lo sciopero alla Viberti

TORINO, 13. — A un 90 per cento lo sciopero della Viberti. A un 90 per cento lo sciopero della Viberti. A un 90 per cento lo sciopero della Viberti.

Al Cantiere di Palermo Solo dieci crumiri su 3500 lavoratori

Lo sciopero dura da undici giorni. L'intransigenza della direzione. Lo sciopero dura da undici giorni. L'intransigenza della direzione. Lo sciopero dura da undici giorni. L'intransigenza della direzione.

15 miliardi per il complesso di Taranto

La costruzione per 15 miliardi del complesso di Taranto. La costruzione per 15 miliardi del complesso di Taranto. La costruzione per 15 miliardi del complesso di Taranto.

Giovedì l'incontro al Ministero del Lavoro

Giovedì l'incontro al Ministero del Lavoro. Giovedì l'incontro al Ministero del Lavoro. Giovedì l'incontro al Ministero del Lavoro.

Corrispondenze dalle fabbriche

Dibattito sul cottimo ai Cantieri di Ancona

Raggiunta l'unità fra i lavoratori - L'agitazione si ricollega a quelle in corso ai cantieri Piaggio di Palermo e di Riva Trigoso

ANCONA, marzo. — Da alcuni mesi in corso, fra le maestranze del Cantiere navale di Ancona, di proprietà di Piaggio, un vivace dibattito sul cottimo. Per comprendere meglio come sta in realtà questa questione, bisogna sapere che durante il fascismo il cottimo non rappresentò per gli operai soltanto lo sfruttamento più bestiale, ma portò anche ad una vera e propria degenerazione nei rapporti fra operai e operato. Era una continua corsa contro il tempo; chi non ce la faceva veniva multato e rischiava anche il licenziamento, non importa se il vicino di macchina di banco veniva travolto. Ognuno pensava a se senza difesa e tutti i costi del posto di lavoro.

Tutto ciò ha lasciato tracce profonde fra i lavoratori. Dalla liberazione ad oggi si è tentato più volte di ottenere un cottimo collettivo, ma la direzione, proponendo un cottimo individuale, non ha mai permesso di superare il contratto di lavoro. La direzione, proponendo un cottimo individuale, non ha mai permesso di superare il contratto di lavoro.

Ad Orbetello

Lo sfruttamento alla Montecatini

Pericoloso e nocivo il lavoro agli esplosivi — Come si batte la classe operaia

ORBETELLO, marzo. — Due sono le rivendicazioni che più interessano i lavoratori della fabbrica di esplosivi della Montecatini di Orbetello: la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e la proibizione di lavorare in zone di pericolo e la nocività della lavorazione. L'operaia antoperaia perseguita in questi ultimi anni dalla Montecatini, succeduta alla FIAT nel controllo della azienda, ha messo sulla agenda dei comitati nel territorio della cella, un buon lavoro e un salario adeguato. L'operaia antoperaia perseguita in questi ultimi anni dalla Montecatini, succeduta alla FIAT nel controllo della azienda, ha messo sulla agenda dei comitati nel territorio della cella, un buon lavoro e un salario adeguato.

15 lire l'ora!

Con l'introduzione dei nuovi impianti, la società ha proceduto inoltre a licenziare di categoria i lavoratori, diminuendo loro il salario, e a ridurre le indennità. Ora si sta agitando la prima e la seconda categoria. Ora per l'indennità di percolata e di nocività, un'operaia percepisce 15 lire l'ora. Ecco in che cosa consiste la fiantopatia di Orbetello.

I licenziamenti

Dal 1958 la Montecatini ha licenziato 1.000 lavoratori. Dal 1958 la Montecatini ha licenziato 1.000 lavoratori. Dal 1958 la Montecatini ha licenziato 1.000 lavoratori.

Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità.

2) non esistevano garanzie che le rivendicazioni della C.I. una volta accettata dalla direzione sarebbero state rispettate dal tutto. I giovani rispondono: strappare il controllo sul cottimo significava avere anche la forza per costringere la direzione a rispettare gli accordi. Le lotte sindacali e politiche sono state in questi anni con successo dimostrative, ma tale forza esisteva nella fabbrica. Una parte di questi giovani andava anche per la riscalfatura di approfondire il solo ma esistente. Essi sentivano che non volevano un cottimo di lavoro come si era fatto in via Lancia, dove i padroni si erano avventurati a dare un cottimo. Per questo si accentrano anche di 30 mila lire mensili che guadagnano adesso. Non siamo giovani, ma vogliamo formare una famiglia senza dover sopportare un sacrificio che è un lavoro.

Il problema è proprio questo: un cottimo a assemblee plenarie delle maestranze. In un primo giorno di febbraio la C.I. presenta un documento di undici punti che verteva su tre questioni: trattare i tempi di lavoro prima della loro applicazione; convocare i membri della C.I. per assistere i lavoratori nelle contestazioni dei tempi; conteggiare su 190.10 lire la percentuale di incidenza del guadagno cottimo.

Quel giorno l'ufficio di licenziamento dove si tengono le assemblee di disassalto, fu convocato una riunione fu convocata una volta anche burrasca. Il dibattito affrontò con passione temi politici e sindacali, ma si protrinse anche accenti profondamente umani. La riunione fu rinviata al giorno successivo e al termine degli interventi fu convocata una riunione fu convocata una volta anche burrasca.

Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità.

Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità.

Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità.

Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità.

Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità.

Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità. Il sindacato dei lavoratori di Ancona ha raggiunto l'unità.

Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA

Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA. Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA. Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA.

Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA

Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA. Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA. Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA.

Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA

Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA. Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA. Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA.

Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA

Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA. Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA. Da oltre due mesi in lotta le fabbriche SAFFA.